

FESTIVAL DELLA STORIA

Ancona 24-27 settembre 2020

Saluti istituzionali (24 settembre)

Carlo Latini (Presidente Istituto Gramsci Marche):

Coerentemente con la sua identità di Istituto storico e Istituto di cultura politica, il “Gramsci Marche” è uno dei promotori di questo Festival. Il retroterra storico rappresenta il prerequisito indispensabile di una cultura politica degna di questo nome, cioè capace di confrontarsi con i problemi e le sfide della nostra epoca. Viviamo un tempo in cui domina la “dittatura del presente”, che ci schiaccia sull’immediatezza dei fatti e delle opinioni. Si tende a ignorare il passato o a usarlo in modo strumentale e scorretto, sfruttando la scarsa conoscenza storica da parte dell’opinione pubblica. Questo Festival della Storia è una vera e propria boccata di ossigeno: la Storia dà respiro a ogni tipo di riflessione e di pensiero (non solo quello politico), come dimostra la ricchezza dei temi presenti nel programma. Il Festival ci consegna un’immagine della Storia più attraente, più fresca, più dinamica, proponendo argomenti e modalità stimolanti e coinvolgenti. Non si tratta solo di immagine. A quest’ultima corrisponde un valore effettivo: la Storia ci aiuta a capire meglio il presente e ad agire con maggiore consapevolezza e spirito critico. Le grandi crisi del passato ci insegnano la possibilità di fuoriuscire dalla crisi epocale che stiamo vivendo, mettendo in discussione schemi di pensiero consolidati e non più adeguati. La conoscenza storica ci rende vigili e attenti verso il rischio di ripetere errori già avvenuti. Inoltre ci fa capire le origini lontane e le dinamiche di lungo periodo che hanno generato alcuni problemi attuali. Infine la rielaborazione in chiave moderna di alcuni elementi della tradizione (come la cultura del riuso, la lotta allo spreco, il rispetto degli equilibri ambientali) ci propone idee nuove per un futuro modello di società, più equilibrato e sostenibile. Prendendo spunto dal centenario della rivolta dei bersaglieri in Ancona, il Festival è dedicato al tema delle Ribellioni. La parola Ribellione è particolarmente forte e dirompente. Per due ragioni. Innanzitutto per il suo significato: la non accettazione radicale e senza mediazioni di una determinata situazione sociale, di un comando, di uno stile di vita, di un modello culturale. In secondo luogo “ribellione” è una parola forte e dirompente perché oggi, nel dibattito pubblico, si contrappone alla parola “omologazione”, che negli ultimi decenni è stata dominante: l’adesione conformistica ai valori egemoni nella società, la loro accettazione passiva. La Ribellione può ridursi a una fiammata episodica, oppure innescare un movimento di massa, una corrente di opinione alternativa, una dinamica profonda di cambiamento. In ogni caso è sempre un atto iniziale necessario per rompere e mettere in discussione un modello culturale e una situazione sociale non più accettabili. In tal senso è una parola quanto mai attuale.

